

**XXIII Congresso ADI – Associazione degli Italianisti**

**Università di Pisa, in collaborazione con SNS, col patrocinio del Comune di Pisa**

**12-14 settembre 2019**

***Prodigi, rivoluzioni, «morbi e sangue»: i segni del cielo in letteratura nei secoli XV-XVIII.***

Coordinano **Matteo Navone** (Univ. di Genova, [matteo.navone@unige.it](mailto:matteo.navone@unige.it)) e **Giordano Rodda** (Univ. di Genova, [giordano.rodde@edu.unige.it](mailto:giordano.rodde@edu.unige.it))

Elementi apparentemente imprevedibili nelle ordinate trame del cosmo aristotelico-tolemaico, in letteratura i fenomeni celesti (comete, meteore, eclissi, *stellae novae*...) sono stati visti come forieri di eventi miracolosi, catastrofi, rivoluzioni, contribuendo così all'affermarsi di un modello nuovo di universo. Il panel intende esplorare i modi in cui questi segni sono stati rappresentati nella poesia, nella prosa scientifica e non, nel teatro; in particolare nel periodo che va dal quindicesimo al diciottesimo secolo, quando la nuova scienza e le scoperte galileiane inducono a un ripensamento del rapporto esistente tra il valore simbolico dei fenomeni celesti e la loro concreta natura. L'ambito di ricerca più rilevante appare quello relativo al Cinque-Seicento: in poesia, dopo gli inquieti cieli evocati da Tasso, l'apparizione improvvisa di questi fenomeni di ancora incerta origine ben si addice alla poetica del meraviglioso barocco (Marino, Chiabrera, Murtola, Achillini, Mascardi). L'altra grande cornice che abbraccia la riflessione letteraria sui segni del cielo è quella settecentesca: gli studi di Newton influenzano definitivamente il modo di guardare al cosmo ma non ne cancellano il fascino e l'ispirazione, dal poema didascalico all'allegoria dei grandi eventi bellici (Mascheroni, Algarotti, Alfieri, Monti).

***Ritratti e autoritratti di scienziati fra Sei e Settecento.***

Coordinano **Pasquale Guaragnella** (Univ. di Bari Aldo Moro, [pasquale.guaragnella@libero.it](mailto:pasquale.guaragnella@libero.it)) e **Lucinda Spera** (Univ. per Stranieri di Siena, [spera@unistrasi.it](mailto:spera@unistrasi.it)).

Nel secolo in cui nasce la scienza moderna, come viene raccontata la vita di uno scienziato? Partendo da questa domanda il panel propone di mettere a fuoco e indagare le varie forme della narrazione biografica (biografie, autobiografie, elogi, ritratti, per citare solo alcuni esempi) applicate, in questo caso specifico, all'illustrazione delle vite degli scienziati fra Sei e Settecento. Nel XVII secolo la figura dell'uomo di scienza guadagna un inedito prestigio anche nella repubblica letteraria, proprio sulla scorta dei notevoli progressi ottenuti in tutte le discipline: l'interesse del mondo letterario per questa categoria di intellettuali è dovuto anche al fatto che nel Seicento persiste ancora la figura dello scienziato-uomo di lettere (Galilei, Redi, Magalotti), capaci di tessere cioè reti intellettuali più estese di quelle strettamente legate all'ambito scientifico *tout court*. Così se Galilei viene celebrato da un biografo d'eccezione quale Viviani nel suo *Racconto storico della vita del sig. Galileo Galilei*, altri quali Redi o Lorenzo Bellini sono immortalati nelle *Vite degli Arcadi*. Sarà interessante quindi analizzare in quale modo viene presentata e descritta la figura dello scienziato, come cioè in un certo senso si raffigura il suo ritratto letterario e come vengono applicati a queste narrazioni biografiche i *topoi* della biografia umanistico-rinascimentale e, al contempo, superati.

***La scienza nell'epistolografia fittizia settecentesca.***

Coordinano **Fabio Danelon** e **Corrado Viola** (Univ. di Verona, [info@cresverona.it](mailto:info@cresverona.it)).

Da alcuni anni il C.R.E.S. (Centro di ricerca sugli epistolari del Settecento) si dedica allo studio dell'epistolografia fittizia, variamente declinata: il libro di lettere, il romanzo epistolare, l'epistola poetica.

A partire dalle riflessioni emerse nella sezione *La scienza* del volume *Le carte false. Epistolarità fittizia nel Settecento italiano*, a cura di F. Forner, V. Gallo, S. Schwarze, C. Viola, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2017 (pp. 647-720), il panel intende analizzare il rapporto tra scienza e letteratura nelle raccolte di lettere fittizie.

È ben noto che nel Settecento gli scienziati comunicavano per lettera notizie dei propri esperimenti e, quindi, epistolari come quelli di Antonio Vallisnieri, di Giambattista Morgagni, di Antonio Maria Lorgna, sono diventati oggetto di indagine da parte di coloro che si occupano di storia della scienza. In realtà anche nell'epistolografia fittizia settecentesca, in prosa o in verso, sono presenti lettere dedicate ad argomenti di carattere scientifico. In molti casi, come per esempio nelle *Lettere critiche giocose, morali, scientifiche ed erudite* di Giuseppe Antonio Costantini e nelle *Lettere scelte di varie materie piacevoli, critiche ed erudite* di Pietro Chiari, vengono proposti vari argomenti scientifici, sempre però con un taglio divulgativo e accattivante. Opere come la *Lettera sopra l'uso della fisica nella poesia* di Giambattista Roberti pongono direttamente l'attenzione sui rapporti tra scienza e letteratura.

### ***Isaac Newton nella cultura letteraria italiana del Settecento.***

Coordinano **Simone Forlesi** (Univ. di Pisa-Scuola Normale Superiore, [simone.forlesi@sns.it](mailto:simone.forlesi@sns.it)) e **Anna Maria Salvadè** (Univ. di Milano, [anna.salvade@unimi.it](mailto:anna.salvade@unimi.it)).

Da tempo l'indagine storiografica ha messo in luce la portata dirompente della rivoluzione newtoniana e la sua centralità nel dibattito metafisico settecentesco. A partire dalla celebre monografia di Vincenzo Ferrone, dedicata alla prima fortuna italiana di Newton (*Scienza natura religione. Mondo newtoniano e cultura italiana nel primo Settecento*, Napoli 1982), sono inoltre noti protagonisti ed episodi che hanno contribuito in maniera decisiva alla diffusione del newtonianesimo nella Penisola. La presente proposta di panel vuole quindi offrire un utile spazio di confronto sul 'momento newtoniano' (per riprendere un felice sintagma coniato da Mordechai Feingold) nella cultura letteraria italiana del secolo decimottavo, prediligendo interventi non solo sui più celebri divulgatori del pensiero newtoniano in Italia, come Antonio Conti e Francesco Algarotti, ma anche sulle traduzioni dell'opera di Newton (si pensi, ad esempio, a quella della *Chronology* curata da Paolo Rolli) e su quelle di autori quanto mai influenzati dal newtonianesimo, quali Alexander Pope e James Thompson.

### ***Scienze della terra, viaggi di esplorazione e poesia della natura nel Settecento.***

Coordina Francesca Fedi (Univ. di Pisa, [francesca.fedi@unipi.it](mailto:francesca.fedi@unipi.it))

Tra la fine del Seicento e la metà del secolo successivo, a partire dalla rivoluzione newtoniana e attraverso l'apporto di scienziati, eruditi e filosofi di varia formazione e provenienza, acquistarono uno statuto sempre più definito alcune discipline che siamo oggi abituati a definire complessivamente come "le scienze della terra". I nuovi studi sull'età della terra stessa e le sue trasformazioni, sugli effetti dei terremoti e delle eruzioni vulcaniche, sull'orografia e sull'idrografia modificarono però, inevitabilmente, anche la percezione del ruolo della presenza umana nell'ambiente e persino la concezione del divenire storico. Le ripercussioni di questo mutamento epistemologico sulla produzione letteraria sono note e indagate nei loro esiti più significativi (basti pensare al poema voltairiano *Sue le désastre de Lisbonne* o alla stessa *Ginestra*); e non sono mancate, in anni recenti, alcune indagini sulla tradizione anche italiana della poesia di paesaggio (soprattutto sull'opera di Bertola e Pindemonte) e sui resoconti dei viaggi naturalistici, molti dei quali individuavano nell'Italia meridionale una meta privilegiata. Il panel si propone tuttavia di sollecitare un ampliamento di queste ricerche e l'elaborazione di un quadro più completo e sistematico, adeguato ad una migliore comprensione della dialettica che si andò instaurando, nel secolo dei Lumi, tra ricerca scientifico-naturalistica, divulgazione erudita delle nuove conoscenze e comunicazione letteraria.